

Su questi punti il partito non deve mollare la presa

Caro Unità, dice bene Chiaromonte (24 luglio): «Le notizie della Valtellina... i giornali cesseranno probabilmente di occuparsene. Non l'Unità. Non molleremo la presa».

Ma: 1) non basta che a non mollare la presa sia il giornale, altrettanto deve fare il partito; 2) abbiamo vissuto negli ultimi decenni molti altri disastri analoghi a quello della Valtellina e ogni volta abbiamo fatto analoghi propositi; poi...

Ancora: cosa può voler dire, per il partito, non mollare la presa? Vuol dire, certamente, un'incalzante azione parlamentare, in forme tali da rendere difficile alla stampa e alla Rai-TV ignorarla e non darle adeguato spazio. Ma vuol dire, anche e soprattutto, con analoghe caratteristiche, un permanente flusso di iniziative periferiche, su scala regionale, provinciale, comunale. Si tratterà, ad esempio, di impegni degli organismi eletti, ma si tratterà anche e soprattutto di altre cose, quali la formazione di volontarie guardie del suolo, la ricerca di collaboratori tecnici per la loro istruzione e guida, una campagna continua e localizzata di denunce-richieste (in direzione di certe opere) e di denunce-opposizioni (in direzione di altre, pubbliche e private), fino a mobilitazioni di massa.

Ma si concesso aggiungere che personalmente, tra i temi ambientali, colloco questo prima del nucleare, per il quale trovo ragionevole la graduale fuoriuscita indicata dal partito.

Ma il discorso a questo punto passa dal metodo al merito. Perché un analogo metodo (con le dovute varianti) dovrebbe essere usato dal partito in presenza di alcuni (o più) altri temi, tali però da configurare nel loro complesso la famosa alternativa. Potrebbero essere (non in ordine di priorità): la giustizia fiscale, il Mezzogiorno, i giovani e l'occupazione, la questione morale strettamente unita all'efficienza della pubblica amministrazione.

I punti sono già troppi? È in grado il partito di fare migliori scelte e poi di tenerli all'ordine del giorno, di imporli (soprattutto con iniziative periferiche e di base) all'opinione pubblica, ivi e così ricercando le convergenze programmatiche e le alleanze politiche?

Silvio Ortona, Torino

Caro direttore, già con la mozione parlamentare dell'8 ottobre 1986 firmata tra gli altri dai compagni Natta, Napolitano, Pajetta, il Pci si è schierato a sostegno della proposta di attribuzione del Premio Nobel per la Pace a Nelson Mandela, da 25 anni detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano (regime che l'Onu ha definito «un crimine contro l'umanità»).

La proposta di attribuire il Nobel a Nelson Mandela come simbolo e leader della lot-

Per il Nobel a Mandela ci vogliono più firme

Caro direttore, mi sono ritrovato ostaggio delle Ferrovie Italiane per due giorni. Ecco i fatti. Dovendo recarmi a Senigallia il 25 luglio, di sabato, vado il giovedì precedente alla stazione Termini per informarmi sull'orario dei treni.

Il poeta Roversi ha fatto 1000 Km con Elena per andare a votare Pci Adesso riflette sui motivi della sconfitta elettorale e dice di badare ai fatti concreti

Le cose da fare ogni giorno

Egredito direttore, premetto che il giorno delle elezioni, per votare Pci, Elena ed io abbiamo fatto circa mille chilometri fra andare e tornare, su un treno non certo rapido - e tralasciando con fatica un lavoro già in atto. Sul treno c'erano tante altre persone che si sobbarcavano alla stessa fatica per adempiere allo stesso impegno. Questa necessità di presenza attiva stabilisce ancora una volta, credo, la grande maturità della nostra società civile, molto meno scompensata e indifferente o superficiale e sciatista e facile agli umori di quanto i politologi pigliatutto e presentzialisti tendono a gabelarci dietro la manfrina di lustre parole. Bene, i risultati li conosciamo.

Tenga presente che anche in questa occasione, per giustificare il mio voto, ho avuto alcune perplessità, notando nelle varie liste delle varie sezioni - non solo in quella di mio uso - un continuo sovrapporsi di avvocati, medici, impiegati, insegnanti, industriali (rispettabilissime categorie, per carità) a solo qualche operaio, per esempio, sperduto come un uovo bianco in un pollaio di galline livornesi.

Spontandosi via via a cercare di inglobare i nuovi mestieri, le nuove professioni, le diverse tecnologie - che sono in un movimento frastornato e frastornante - il Pci si è fatto squilibrato, al modo di una nave dal carico maltilvato; e soprattutto ha perduto la cognizione delle fasce sociali specifiche a cui costantemente riferirsi. In con-

temporanea, infatti, ha quasi del tutto disalato il mondo esasperato, drammatico, sempre più esorbitante e inquinato della nuova povertà, dei nuovi bisogni. Sempre più popolato. Questo straziato e straziante ampio lacerto sociale è abbandonato a se stesso.

In questo modo, e dando per scontato la imponente e inesorabile modificazione della classe operaia nei suoi riferimenti con la fabbrica, il Pci non sembra più in possesso, gestore (in questo momento) di un suo linguaggio autonomo e qualificante, che gli consenta una comunicazione non interferita, indipendente. Non avendo più ideologia specifica non ha più segnali specifici di comunicazione. Tutto il suo comunicare sottostà a una inquietudine imprecisa, a una imprecisione che talvolta fa rabbrivire. E proprio perciò, assume i trecento linguaggi che i reali gestori della comunicazione ufficiale, oggi, gli concedono in prestito, in affitto, in appalto, in amichevole e parziale gestione. Così anche alle fasce più bisognose, autentamente, il suo messaggio arriva sbalordito dentro colori infiniti, in quanto quello che oggi è in atto è il linguaggio dell'approssimazione, perché nell'esattezza esso negherebbe e annichirebbe se stesso.

Invece, dentro fino al collo nei nuovi bisogni ci sono i giovani e ci sono i vecchi, inesorabilmente collegati. Stretti in un nodo. E da non considera-

Roberto Roversi, Bologna

La questione che Roversi affronta è stata lungamente suscitata nel dibattito che si è svolto nel partito dopo il voto. Si tratta, nella sostanza, di questo. La sconfitta elettorale del Pci sarebbe dovuta al fatto che ci saremmo troppo sbilanciati «a destra» (mi si scusi l'espressione semplicistica) e non saremmo stati capaci di raccogliere la protesta e le ansie degli strati sociali più colpiti dall'attuale tipo di sviluppo capitalistico. Bisogna dire che questa fu la reazione immediata ai risultati elettorali anche da parte di molti compagni dirigenti. Ma a un esame attento degli stessi dati elettorali l'interpretazione non ha retto: essendo risultato che il Pci non ha perso solo qualcosa «a sinistra» ma ben di più «a destra», cedendo voti, ad esempio, al Psi.

E allora, evidentemente, la questione è ben più complessa. Né voglio ripetere qui, ovviamente, tutte le argomentazioni che sono venute avanti nel dibattito di queste settimane. Voglio però esprimere il mio pieno accordo con le ultime frasi della lettera di Roversi: per il richiamo che vi viene fatto alla necessità delle cose da fare ogni giorno. In quanto all'inserto giovanile dell'Unità, non è vero che il progetto giace in qualche cassetto di Botteghe Oscure. L'impresa è difficile, fare un giornale che effettivamente parli ai giovani è assai arduo, anche dal punto di vista del linguaggio. Ci stiamo riflettendo e discutendo con i compagni della Fgci, e io mi auguro che riusciremo a farlo. G.C.H.

ELLEKAPPA



Trovo file interminabili all'ufficio informazioni ed alle biglietterie. Decido così di utilizzare i video installati nell'atrio della stazione Termini. Dopo aver tentato inutilmente di utilizzarne tre, il quarto video alla richiesta «Senigallia» come stazione d'arrivo mi dà gli orari dei treni della linea Roma-Pescara. Io trascrivo gli orari pensando che prima di Pescara sarei stato costretto a cambiare trovandomi Senigallia molto più a nord di Pescara.

Sabato mattina alle ore 8.05 parto con il treno per Pescara. Al controllore chiedo dove deve cambiare per Senigallia. Mi sento rispondere che ho sbagliato linea. Devo prendere la Roma-Falconara. Inoltre devo pagare 6500 lire per la maggior percorrenza. A Pescara naturalmente il treno che doveva partire alle 13.11 per Ancona parte con mezz'ora di ritardo. Per farla breve mi ritrovo a Senigallia alle 16.30, dopo 8 ore e mezzo di viaggio.

Tutto qui? Magari. La domenica pomeriggio alla stazione di Senigallia vengo a sapere che c'è sciopero dei macchinisti e che pertanto non c'è più nessun treno per Roma. Di questo sciopero non avevo avuto nessuna notizia. Il biglietto ed il controllore, pur avendo fatto un biglietto di andata e ritorno, non mi avevano avvertito di nulla. Nessuna notizia anche sui tre quotidiani letti durante il lungo, forzato viaggio in treno. Vengo a sapere da altri com-

pagni di sventura che c'erano state alcune notizie, con il solo intento di minimizzare la portata e gli effetti dello sciopero.

Insomma dopo varie telefonate vengo accompagnato ad Ancona da alcune amiche, dove erano stati organizzati due autobus per Roma. Mi ritrovo alla stazione Termini all'una e trenta di notte. Nonostante la stanchezza, per scrupolo, vado a ricontrollare il video delle informazioni, che, implacabile, alla richiesta «Senigallia» mi ridà la linea Roma-Pescara. Vista l'ora sono costretto a spendere 11.350 lire di taxi per tornare a casa. Si muoverà qualcuno per evitare in futuro quello che è capitato a me? E se fossi stato un turista straniero?

Antonio Lalli, Roma

Auguri di libertà e giustizia ad Haiti

Caro Unità, nel bell'articolo sulla situazione ad Haiti, pubblicato il 1° agosto a firma di Cavallini, sono contenute alcune impressioni toponomastiche, forse inevitabili nello scrivere d'un Paese che, pur distando solo un'ora di volo da Miami, appare come indietro 1000 anni nella ruota del tempo. Conosco bene Haiti per essere stato tra i primi italiani, credo, a visitarla, tornandoci più volte negli anni. Nell'elenco delle città figurano Cayes e Port-Haitienne. La prima si scrive esattamente Les Cayes, la seconda credo

non esista o, meglio, è stata sicuramente scambiata per Cap-Haitien. Le Cap, come viene comunemente chiamato ad Haiti, è l'antica capitale di tutta l'isola, cioè non solo dell'attuale Repubblica di Haiti ma anche dell'attuale Repubblica Dominicana. A quei tempi, la cittadina si chiamava Cap-François ed era la più bella città di tutte le Antille Francesi.

Haiti (che ancor oggi è abitata per il 98% da popolazione nera di origine guineana) è stata la prima Repubblica «nera» della storia, subito dopo la Rivoluzione Francese. Ad Haiti vada l'augurio di libertà e giustizia dei democratici italiani, al suo popolo straordinario il mio affetto più profondo.

Sisto Guagal, Brescia

Noi dottorandi e gli assegnisti: ma la legge è uguale per tutti?

Gentile direttore, siamo due borsisti del dottorato di ricerca in Matematica con sede in Firenze. Ci riferiamo alla lettera «Ricerca scientifica e stipendi da 721.900 lire», pubblicata il 22.7.87, e alla mancata pubblicazione di una lettera, sullo stesso problema, del Coordinamento dottorandi dell'Ateneo fiorentino a lei spedita il 9.2.87. Ci spiace constatare come il suo giornale, crediamo in buona fede, si sia prestato a diffondere la voce di una sola campana.

Noi vorremmo precisare che nell'ultima legislatura fu presentato dal governo un disegno di legge mirante a garantire l'assunzione, anche nell'Università, di circa 700 assegnisti del Cnr. Ci chiediamo allora se la legge è uguale per tutti, perché tale assunzione sarebbe dovuta avvenire mediante giudizi di idoneità riservati e non, come vuole la legge 382 sull'Università, per concorsi liberi. Da un punto di vista scientifico, poi, il mantenimento di canali riservati di accesso è evidentemente dannoso, e favorisce solo politiche clientelari. Neanche la giustizia uscirebbe bene da questa manovra. Noi dottorandi, che non ci sentiamo meno qualificati degli assegnisti di cui sopra, ci siamo sempre battuti per il bando selettivo e regolare per concorsi liberi a ricercatore. Ci siamo spogliati a credere che una politica di assunzioni finalmente corretta, non sia più un lusso rimandabile per l'Università?

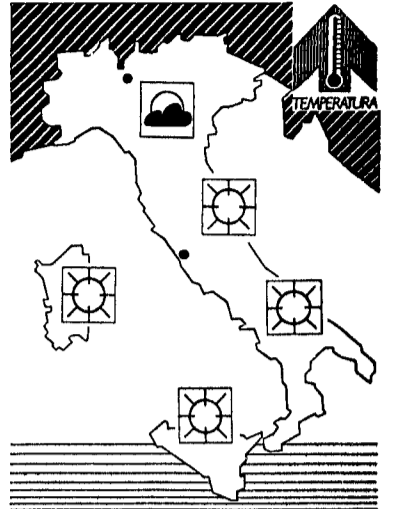
Daniela Andreacci e Giorgio Ottaviani, Firenze

Un'insegnante coreana vi invita a scrivere ai suoi alunni

Caro direttore, sono un'insegnante di inglese di Seoul. Nella mia scuola ci sono circa 3500 ragazzi tra i 12 e i 19 anni. A molti di essi piacerebbe corrispondere in inglese con ragazzi italiani, per conoscerne gli interessi, le abitudini, il modo di vivere.

Miss An-Soon Kim, Central P.O. Box 8365, Seoul (Korea)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: fatta eccezione per una debole perturbazione che estesa dalla penisola Iberica all'Europa centro-orientale provoca qualche azione di disturbo sulla fascia alpina e sulle regioni nord-orientali, il tempo di Ferragosto trascorre all'insegna del bello e del caldo. Né, per i prossimi giorni, si intravedono notevoli variazioni rispetto al tempo attuale.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle località prealpine, specie il settore orientale e in minor misura sulle Tre Venezie, addensamenti nuvolosi a tratti associati a temporali a tratti alternati a zone di sereno. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto Adriatico tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tempo bello e temperatura elevate su tutte le altre regioni italiane.

VENTI: deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di tempo generalmente invariate con fenomeni di variabilità al nord e prevalenza di sereno al centro, al sud e sulle isole. In aumento la temperatura sull'Italia centrale e sull'Italia meridionale.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con sovrana attività nuvolosa ed ampia zona di sereno. Qualche formazione di nubi più consistente sull'Italia settentrionale e in particolare sulla fascia alpina. La temperatura si manterrà ancora elevata.

TEMPERATURE IN ITALIA:

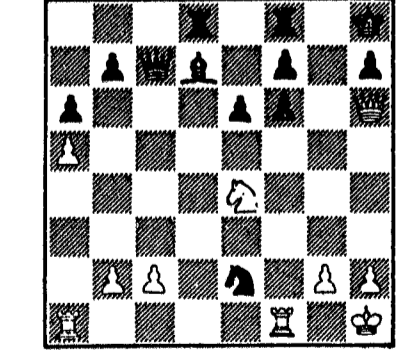
Bolzano	18	28	L'Aquila	16	30
Verona	18	28	Roma Urbe	18	34
Trieste	19	26	Roma Fiumicino	19	31
Venezia	16	26	Campobasso	17	30
Milano	21	29	Bari	20	28
Torino	21	29	Napoli	21	34
Cuneo	19	23	Potenza	16	28
Genova	23	28	S. Maria Leuca	24	31
Bologna	19	31	Reggio Calabria	24	32
Firenze	19	34	Messina	28	32
Pisa	np	np	Palermo	22	30
Ancona	np	np	Catania	22	32
Perugia	np	np	Alghero	17	31
Pescara	17	32	Cagliari	19	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

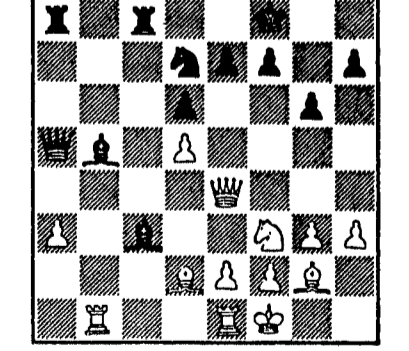
Amsterdam	15	19	Londra	16	23
Atene	19	28	Madrid	24	39
Berlino	14	20	Mosca	8	18
Bruxelles	8	22	New York	17	27
Copenaghen	7	19	Parigi	18	28
Ginevra	17	27	Stoccolma	12	17
Helsinki	12	17	Varsavia	7	16
Lisbona	20	28	Vienne	11	20

SCACCHI

A CURA DI PIER LUIGI PETRUCCIANI



Il bianco muove e vince
Kuprejck-Radulov (Plovdiv 1980)
1. Tt5, Tg8; 2. Cf6, Tg7; 3. Tg5



Il bianco muove e vince
Klitmöller-Nyberg (Corrispondenza 1977)
1. Tt5, D:b5; 2. A:c3, Tc3; 3. Dd4 e vince dovendo cedere la Torre per la minaccia sulla diagonale A1-8.

Dove si gioca 22/23-8 Civitanova Marche (Mc) sesto Torneo Internazionale semilampo 30'. Turni 8. Inizio ore 13.00. Tel: 0733/74383. 22/23-8 Ostia (Rm) Torneo Zonale valido per campionato italiano. Turni 4. Circolo «Stella Polare». Tel 06/5600725. 22/29-8 Brato (Bg) Festival Internazionale Fsi. Hotel Presolana. Tel: 0346/30198

FILATELIA

A CURA DI GIORGIO BIAMINO

Tre manifestazioni al via a Riccione

medaglie di San Marino esposte dall'Azienda autonoma di Stato filatelica e numismatica della Repubblica del Titano.

LE NOTIZIE DA SAN MARINO
L'annunciata distruzione delle eccellenze di francobolli sammarinesi emessi fra il 1963 e il 1986 è avvenuta nella mattinata del 7 agosto presso la cartiera Ciacci di Gualdiccio. Sono stati mandati al mercato circa 18 milioni di francobolli, per un valore facciale di 6 miliardi di lire. Molte parole sono state spese per questo atto che incide sul mercato filatelico solo in senso psicologico. Il problema vero, infatti, è quello di aumentare il numero di collezionisti di francobolli di San Marino e per ottenere questo risultato occorre una politica filatelica molto diversa da quella fino ad ora seguita. Ridurre le tirature, distruggere le eccellenze sono sicuramente atti necessari per il miglioramento dell'immagine dei francobolli sammarinesi, ma fino a che il numero dei collezionisti delle emissioni di San Marino resta quello che è ora, ogni tiratura che abbia una parvenza di utilità postale sarà sempre troppo alta. È dunque sul numero dei collezionisti che si deve lavorare.

Mentre da un lato si distrugge, dall'altro si emette; non soppia la tua mano destra ciò che fa la sinistra. Per il 29 agosto le Poste di San Marino annunciano quattro emissioni:

un francobollo da 600 lire celebrativo dei Campionati mondiali di atletica leggera e dell'esposizione «Olympilex '87»; un francobollo da 700 lire celebrativo dei Giochi del Mediterraneo; un francobollo da 500 lire dedicato alla non violenza; una busta affrancata del valore nominale di 600 lire per commemorare Antonio Stradivari nel 250° anniversario della morte.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE
Il 29 agosto ad Alghero (Sassari), presso l'Istituto professionale alberghiero, sede della 5ª Mostra filatelica, sarà usato un bollo speciale. Presso il Museo di Godrano (Palermo) è in programma la 1ª mostra filatelica e una rassegna di documenti storici. Nella sede della mostra, il 22 agosto sarà usato un bollo speciale. Dal 17 al 31 agosto, l'ufficio postale di Diano Marina (Imperia) utilizzerà una targhetta per propagandare la mostra filatelica che si terrà dall'1 al 30 settembre.

il modo migliore per finanziare
l'Unità
è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni